

SALUTE inGRATA

Periodico di Informazione sulla Salute della 2^a Casa di Riabilitazione Milano-Bollate

*"il Fuori si accorga
che il Dentro è una sua parte"*

LAVORO E SALUTE

EDITORIALE

Viviana Brinkmann

BUON COMPLEANNO!



Abbiamo l'abitudine, in redazione, di prenderci un paio d'ore al mese per il feed-back all'editore. L'utilizzo di questo tempo si è sempre rivelato utile per i redattori ma anche per le altre funzioni più tecniche come gli art director, i segretari, il fotografo, il correttore testi, i traduttori, l'incaricato alla diffusione interna all'istituto, il contabile, i free-lance. Più ancora è tempo prezioso per il direttore e i vice. All'editore sono esposte le difficoltà incontrate per l'edizione appena chiusa, se si è riusciti ad applicare i correttivi decisi insieme nel numero precedente; anche si ri-concordano le linee generali e specifiche da seguire per offrire ai nostri lettori e lettrici un buon prodotto. Gran lavoro, un brain-storming dove tutti siamo chiamati a spremere le meningi e far funzionare equamente la logica che attiene all'impresa giornalistica e la creatività.

È così che ci siamo accorti che era il nostro compleanno! Un anno di attività ricchissimo di soddisfazioni per potervi offrire uno spaccato sulla salute nel carcere di Bollate, a più voci. Non nascondiamo che è stata anche avventura molto impegnativa, a tratti faticosa, per l'argomento delicato che investe la quotidiana vita dei detenuti e delle detenute, dei medici e degli infermieri, del corpo di Polizia Penitenziaria, degli educatori di reparto, della

direzione d'istituto, di noi volontari.

Nella scelta delle tematiche che ci hanno accompagnato, mese dopo mese, abbiamo toccato il maggior numero di argomenti, spaziando a ventaglio dai nuovi giunti, al trasferimento del Servizio Sanitario Penitenziario al S.S.N., alle problematiche dei tossicodipendenti detenuti, alle attrezzature e ambienti ambulatoriali, alla prevenzione, al valore aggiunto del lavoro trattamentale ed educativo, alle visite specialistiche interne, alle normative e leggi, al ruolo degli psicologi e degli psichiatri, al medico di reparto, alle malattie trasmissibili, all'igiene ambientale, all'alcool dipendenza, allo sport e salute, all'apporto costruttivo della polizia penitenziaria. Abbiamo inserito rubriche fisse: gli Sportelli Salute da tutti i reparti maschili e femminile, la voce della spiritualità nella malattia, il cucinare e mangiare sano ed anche... ridere, condito di fotografie e disegni!

In diverse occasioni abbiamo proposto "inserti mirati" che, speriamo, abbiano concorso alla concretezza di quanto sta-

vamo analizzando, a seguito di ricerca e raccolta dati, a volte cella per cella.

Ed ora incominciamo il secondo anno e lo facciamo aprendo con tre novità: la modifica del formato della testata, che passa da A4 a A5; la completa copertura della distribuzione alla popolazione detenuta e il periodico on-line, a più lingue estere, sul sito Internet dell'associazione: www.amici-dizaccheo-lombardia.it. La sinergia di queste scelte sta proprio nel raggiungere tutti e tutte, dentro e fuori, con un giornale più completo, comodo e duttile, in formato tascabile per essere conservato leggendo la diversificazione e l'approfondimento che l'Area Sanitaria darà in merito alla prevenzione di malattie, molte tipiche della carcerazione e ai servizi specialistici già in atto e dunque fruibili. Un po' di paura per questo impegno? Un po' sì, dobbiamo ammettere. Ricordo, però, di aver sentito che: "Se non si ha paura, non si sa cos'è il coraggio".

Tanti auguri, con tutto il cuore, ai Magnifici che ci hanno creduto e che continuano.



Redazione SALUTE inGRATA

DIRETTORE RESPONSABILE
Angelo Maj**VICEDIRETTORI**
Viviana Brinkmann
Matilde Napoleone**RESP. PUBLIC RELATION**
Ester Luisa Lanfranchi**SEGRETERIA**
Walter Bortolozzo
Vincenzo Micchia**CAPO REDATTORE**
Pasquale Forti Karim**VICE CAPO REDATTORE**
Isidoro Bossio**REDAZIONE**
Pasquale Cesariano
Antonio Cirillo
Giacomo D'Angelo
Francesco Errede
Diego Pisano
Enzo Visciglia**FREE LANCE**
Roberto Allegri
Vincenzo Artiaco
Enzo Berlingeri
Piero Cunzolo**TRADUTTORI**
Alexander Scheffler
Hoxha Qemal**SERVIZIO TESTI**
Roberto Lumia**ART DIRECTOR**
Antonio Bartolotta**VICE ART DIRECTOR**
Rocco Squillacioti**FOTOGRAFIA**
Marco Macri**AMMINISTRAZIONE**
Antonio Sorice**CREAZIONE DEL LOGO**
Giuseppe Cassano**WEBMASTER**
Alessio Lombardi**HANNO COLLABORATO**Sergio Azzena
Michelina Capato
Andrea Carminati
Lucia Castellano
Giuseppe Castiglia
Roberto Danese
Nicola Dapoto
Souad El Elamie
Natalia Hernandez
Issa Islam
Antonino Lemmo
Susanna Magistretti
Rocco Mandosio
Fait Omorogbe
Silvia Polleri
Diego Russo
Adamo Saladino
Santo Tucci
Monica Vagliani
Claudio Villa**STAMPA**Via Cristina Belgioioso, 120
20157 Bollate (MI)**EDITORE**Associazione di Volontariato
Gli amici di Zaccheo-Lombardia
Sede Legale Via T. Calzecchi, 2
20133 MilanoTel. 02/33402990 Cell. 347 7402524
www.amicedizaccheo-lombardia.it
info@amicedizaccheo-lombardia.itAderente alla Conferenza
Regionale Volontariato
Giustizia della Lombardia
Aderente alla Federazione
Nazionale dell'Informazione
dal carcere e sul carcereQuesto numero è stato chiuso in Redazione il
12/09/2009 alle ore 17:00**2 L'EDITORIALE**

di Viviana Brinkmann

4 IL CORPO INCARCERATO

di Lucia Castellano

5 INTERVISTA AL RESPONSABILE AREA INDUSTRIALE

la Redazione

6 COOPERATIVA OUT & SIDER

di Issa Islam

7 E.S.T.I.A

di Michelina Capato

8 CASCINA BOLLATE

di Susanna Magistretti

9 SALTO OLTRE IL MURO

di Claudio Villa

10 COOP IL PASSO

di Santo Tucci

11 FREEDOMCOOP

di Nicola Dapoto

12 HANNO SCRITTO PER NOI

la Redazione

14 INTERVISTA AL RESPONSABILE DEL REPARTO ART. 21 O.P.

la Redazione

15 ORTO E BIBLIOTECA AL REPARTO FEMMINILE

di Monica Vagliani

16 INTERVISTA AL DOTTOR ANDREA CARMINATI

la Redazione

17 NON SOLO CUCINA

di Silvia Polleri

18 ARTE E CUOIO

di Adamo Saladino

18 IL GERMOGLIO

di Sergio Azzena

19 DONNE CON I MUSCOLI

... E CON LA TESTA

di Fait, Natalia, Souad

RUBRICHE**6 UMORISMO**

di Giuseppe Castiglia

11 LETTERA D'AMORE

di Vincenzo Artiaco

17 POESIA

di V. B.

20 L'AREA SANTARIA

MEDICINA DEL LAVORO

di Roberto Danese

21 I REPARTI - MASCHILE

SE LAVORO MI SENTO MEGLIO

di Giovanni Conte

22 I REPARTI - FEMMINILE

MOLTEPLICI OPPORTUNITÀ

di Shakti

23 LA SALUTE IN TAVOLA

di Enzo Visciglia

AVVISO!**"SPORTELLINO SALUTE"****APERTURA****OGNI GIOVEDÌ**
DALLE ORE 15:00 ALLE 17:00
PRESSO
L'AREA TRATTAMENTALE
PREVIA
DOMANDINA
MOD. 393



Lucia Castellano

Direttore II C.R. Milano-Bollate

“IL CORPO INCARCERATO”

... la salute è, tra i diritti inviolabili, quello più prezioso

“SALUTE inGRATA” festeggia il suo primo anno di attività. Grazie a Viviana Brinkmann e a tutta la redazione per aver affrontato con dedizione e competenza uno dei temi più spinosi della vita in carcere: la tutela della salute. E grazie a tutti gli operatori, dai sanitari alla polizia penitenziaria agli educatori, per averglielo consentito, con l’apertura e la trasparenza che ormai caratterizzano l’approccio professionale dei lavoratori di Bollate rispetto ai problemi di ogni ordine e grado. La salute, nella gerarchia dei diritti umani, è, con la vita e la libertà, quello più prezioso. Averne cura, in carcere, è difficilissimo, per più di una ragione. In primo luogo, perché la mancanza di libertà ammalia, è cosa nota. Basta leggere le pagine de “Il corpo incarcerato” del medico penitenziario “Daniele Gonin” (libro un pò vecchiotto, ma sempre molto valido) per rendersi conto che la pena detentiva è, per molti versi, un pena corporale. E questo è il primo, inevitabile presupposto da considerare per chi voglia occuparsi seriamente del tema. Ma non è l’unico: la salute può essere utilizzata come volano per ottenere la libertà in modo più veloce. Quello del rischio-simulazione è una difficoltà in più per il lavoro, già difficile del medico in carcere. E anche di questi aspetti bisogna tenere

conto nell’affrontare il problema. E infine, la percentuale d’ansia, che sempre accompagna ogni paziente nell’affrontare visite mediche, cresce in maniera esponenziale dietro le sbarre. Perché il medico non lo sceglie (e nemmeno l’ospedale dove ti ricoverano durante la detenzione) perché, molto più che da libero, devi affidarti completamente nelle mani dei medici. E non è mai facile. In questo scenario, “SALUTE inGRATA” diventa un osservatorio d’eccellenza, dal quale gli stessi utenti del servizio monitorano costantemente la tutela del diritto alla salute, e si offrono come sponda essenziale ai compagni per affrontare, senza polemica ma con la voglia di comprendere i problemi, i tanti nodi che l’esercizio quotidiano di tale diritto comporta.

Da un anno, quindi, al complesso mosaico del “Progetto Bollate” è stato aggiunto un altro tassello, che funziona con lo stesso obiettivo: quello di rendere i detenuti partecipi dell’organizzazione dei servizi che offre l’istituto.

Sappiamo che il bene della salute va tutelato, prima ancora che con l’intervento medico, con l’organizzazione di una giornata detentiva minimamente sensata, che tenga cioè la mente e (per quanto possibile) il corpo in attività. Ma soprattutto, che faccia sentire alla persona detenuta l’utilità di quello che fa, per sé, per i propri cari e, non ultimo, per l’istituto in cui è costretto temporaneamente ad abitare. Quindi, salute è: scuola, lavoro, sport, attività culturali, di volontariato (penso, ad esempio,



Ingresso II C.R. Milano-Bollate

allo sportello giuridico).

Se parliamo di lavoro, oltre a quello in azienda (i call center, la vetreria, il canile, l'Amsa ecc) mi vengono in mente i laboratori artigianali (la produzione di oggetti in vetro, in cuoio, il laboratorio di fiori secchi). Ai detenuti con capacità artigianali viene messo a disposizione un laboratorio dove esercitare l'attività. In alcuni di questi sono nate piccole scuole, in cui i compagni hanno imparato un mestiere dalle mani degli stessi artigiani detenuti. Sicuramente, per al-

lievi e maestri, il rischio depressione è diminuito, con conseguente calo dell'uso di psicofarmaci. Ancora, le cooperative sociali "miste" (soci liberi e detenuti) rappresentano un esempio di cessione, da parte dell'Amministrazione Penitenziaria, di servizi di propria competenza a queste piccole realtà economiche: la cooperativa di catering ha in appalto il confezionamento dei pasti per tre reparti. Non solo: anche in questo caso, "l'effetto domino" funziona e i detenuti diventano i primi utenti dei

servizi delle coop: dalle pizze alle piante da portare al colloquio, alle riparazioni degli abiti della sartoria delle donne. Lavoro che produce lavoro, reddito e ... salute.

Credo che sia solo un modo per tentare di ottemperare all'obbligo che lo Stato ci impone: restituire uomini liberi non peggiorati. Non voglio dire più sani e più felici, ma almeno non ammalati nel corpo e nella psiche. "SALUTE inGRATA" ci aiuta a farlo. E noi ringraziamo di cuore.



Rocco Mandosio

Sovrintendente Capo Polizia Penitenziaria

Intervista al Responsabile dell'area industriale

Lei è responsabile di un'area interamente adibita ad attività lavorative. Quali sono le aziende che vi operano e che tipo di attività svolgono?

Principalmente sono quattro aziende: la W.S. C. e Out&Sider che si occupano prevalentemente di servizi conto terzi (attività di call center per Office Rigeneral, Telecom, h3g etc.); E. S. T. I. A. che si occupa della produzione di manufatti in legno oltre che svolgere attività teatrali; A. B. C. che svolge attività di catering e gestisce una parte delle cucine dell'istituto.

Come viene organizzata la giornata di lavoro "tipo"?

Le attività sono organizzate in turni lavorativi di quattro ore che possono essere svolti dalle 08:00 alle 23:00, per un totale di circa centocinquanta opera-

tori impiegati nelle varie attività. Tutte queste attività si svolgono in sinergia, coordinate dagli Agenti di Polizia Penitenziaria in modo che siano garantiti gli interessi di tutti quelli che operano all'interno dell'area: aziende e operatori.

Qual'è l'attenzione e le misure adoperate per conciliare le attività di lavoro salvaguardando la salute?

In merito agli aspetti che potrebbero riguardare la salute, la

turnazione di quattro ore da impiegare davanti ad un computer garantisce all'operatore un adeguato riposo che rende l'esecuzione dell'attività lavorativa meno pesante. Annualmente è attuata una visita di controllo a tutti gli operatori da parte del medico del lavoro, che verifica l'idoneità delle condizioni psicofisiche.

Quali sono le responsabilità legate al suo ruolo?

Come Capo Reparto ho la responsabilità di coordinare l'operato di tutte le parti presenti in quest'area: Poliziotti, lavoratori esterni, aziende e naturalmente operatori detenuti, in modo che tutti possano svolgere il proprio ruolo in maniera aderente alle normative vigenti.



Esterno Area Industriale



Issa Islam

Coordinatore interno

COOPERATIVA OUT & SIDER

Evasione attraverso un filo telefonico

Sono ormai circa sei anni che la cooperativa Out & Sider opera all'interno delle mura, prima a San Vittore ed ora a Bollate presso "l'area industriale". Il nostro compito quotidiano consiste nel rispondere alle esigenze della clientela per conto di Telecom Italia, dando informazioni su numeri telefonici presenti sugli elenchi telefonici attraverso il servizio 12.54.

Oltre a ciò svolgiamo anche il riporto, da cartaceo a supporto magnetico, dei dati relativi alle sanzioni amministrative applicate dagli addetti del Comune di Milano agli automobilisti "indisciplinati".

Lavorando su video terminali abbiamo la necessità (nonché l'obbligo, come previsto dalla Legge 626 sulla sicurezza negli ambienti lavorativi) di staccarci di tanto in tanto per far riposare un po' gli occhi e magari sgranchirci le gambe, facendo anche due chiacchiere con i nostri compagni di un altro reparto.

Sta terminando un'estate che ci ha visto patire un po' l'afa a causa dell'umidità e tra qualche giorno comincerà un inverno come al solito rigido che ci vedrà soffrire, come l'anno scorso il freddo ma, tra ventilatori e capi pesanti riusciamo a far terminare bene ogni singola giornata.

Di contro a questi aspetti, apparentemente solo negativi, abbiamo il vantaggio di svolgere un lavoro che ci permette di "evadere" un po' con la mente, parlando al telefono con gente a noi estranea; ciò si traduce in un "abbandonare" momentaneamente i mille pensieri, dovuti alla nostra condizione di detenuti, che ci affliggono.

Nello stesso tempo ci allontaniamo anche da quelle che possono essere considerate "caratteristiche" carcerarie: niente sbarre, blindi, cancelli (solo quello che porta verso l'esterno dove ci sono i cavalli), chiavi (raramente) e non abbiamo necessità di essere controllati dagli assistenti di

Polizia Penitenziaria. Tutto ciò ci rende un senso di libertà.

L'insieme si può riassumere in un modo diverso dalla norma di condurre la propria detenzione, sicuramente guadagnando qualcosa per potersi mantenere senza arrecare ulteriore peso ai propri cari e svagare un po' i pensieri, dirottandoli, tra una telefonata e l'altra, tra una multa e l'altra, ad una giornata di libertà.

UMORISMO

Salvatore telefona al fratello Antonio in Sicilia

S) Ciao Antonio tutto bene?

A) Sì tutto bene, la solita vita ...

S) Novità c'è ne sono?

A) No tutto come prima, a parte che è morto il gatto.

S) E lo dici così?

A) E come te lo dovrei dire? Se è morto è morto.

S) Sei sempre il solito buzzurro, lo sai quanto ci tenevo al gatto.

A) Senti se è morto è morto. Come te lo devo dire?

S) Non so! Con un po' di rispetto, meno da buzzurro. Per esempio il gattino era sul letto, camminava gli è scivolata la zampina è caduto, poverino è deceduto. No come un buzzurro. Comunque lasciamo perdere, la nonna come sta?

A) Sai la nonna era sul tetto le è scivolata la zampina ecc. ecc.

di Giuseppe Castiglia



Attività interne Coop Out & Sider

La cooperativa e.s.t.i.a., fondata nel 2003, è una cooperativa sociale onlus di 30 persone nata dall'incontro di differenti professionalità, che da più di dieci anni svolgono attività culturali e formative nelle carceri milanesi. Il principio base del nostro operare è volto all'incentivazione dell'autosufficienza economica e dell'autonomia socio-professionale delle persone detenute, all'ampliamento delle attività esterne della cooperativa, in modo da offrire ai soci una prospettiva concreta di reinserimento lavorativo una volta usciti dal carcere.

Parallelamente si è ricercato personale per attivare il **"service tecnico"**, che da un anno si rivolge alle pubbliche amministrazioni dell'hinterland, per offrire servizi tecnici per manifestazioni culturali.

I docenti che hanno tenuto questi corsi sono tutti professionisti del settore. Il livello professionale dei soci detenuti è stato specializzato attraverso ulteriori formazioni mirate. Il focus del nostro progetto è ampio e affianca alle competenze professionali e lavorative, un puntuale accompagnamento socio-creativo e culturale, grazie al quale i detenuti prendono coscienza delle loro potenzialità e delle possibilità di sviluppo alle quali queste si prestano.

Nella persecuzione di tali obiettivi, si sono formate persone in

grado di realizzare video e cioè riprese e montaggio, detenuti in grado di effettuare riprese di convegni, manifestazioni ed eventi. Professionisti nel montaggio e riproduzione su qualsiasi tipo di supporto per la messa in onda televisiva, per la riproduzione in occasioni particolari o per la realizzazione di immagini digitali per siti internet.

Naturalmente ogni produzione video deve avere un supporto audio ed è a tale fine che si sono integrate le attività di montaggio, miraggio, riversamento audio e service.

Grazie alla strumentazione in nostro possesso, ma soprattutto all'impegno di tutti i partecipanti alle attività di laboratorio, possiamo effettuare service audio e luci per qualsiasi manifestazione, sia musicale, che audio appunto.

Spesso è capitato, che per ottenere un buon lavoro in termini di visibilità scenografica, si è dovuto intervenire, modificando l'ambiente di lavorazione e a tal fine, si è provveduto ad integrare prodotti di falegnameria nel progetto.

La falegnameria, tuttavia è un organo autonomo per ciò che riguarda l'aspetto produttivo.

Questa è infatti dotata di una moderna e completa attrezzatura che consente la realizzazione di arredi per interni ed esterni, il restauro di mobili antichi o moderni, sce-

nografie teatrali, allestimenti fieristici, complementi d'arredo e oggettistica in legno.

Lo staff tecnico è composto da detenuti che, attraverso un percorso professionalizzante qualificato e il costante apporto di professionisti di grande esperienza, garantisce la cura dei dettagli in ogni fase della lavorazione.

Altra attività alla quale ci dedichiamo, in una delle aree disponibili, è identificabile nel prodotto del **"Teatro instabile"**, il cui gruppo di attori è sempre costituito da detenuti, che con sempre crescente passione si sono adoperati affinché fosse possibile mettere in scena rappresentazioni di buon livello sotto ogni aspetto.

E.s.t.i.a. è sicuramente un altro strumento che i detenuti hanno per vivere meglio la detenzione, ma è soprattutto un'opportunità per avvicinarsi in modo concreto al mondo del lavoro, attraverso l'impegno di ogni singolo individuo.

Per finire, sembra doveroso ribadire che il nostro operato, è soprattutto volto a garantire il benessere di ogni individuo che abbia voglia d'intraprendere un simile percorso all'interno di questa struttura, nella speranza che ciò che facciamo contribuisca a far sentir meglio chi con sforzo e dedizione segue le nostre attività.

Micheline Capato
Responsabile Coop e.s.t.i.a

CASCINA BOLLATE

Produrre verdure e insegnare

È da quasi due anni ormai che siamo in carcere: "Cascina Bollate" è nata infatti nel dicembre 2007 negli spazi occupati dalle due grandi serre, dall'orto e dagli appezzamenti di terra che costeggiano l'Area Trattamentale e il Partito femminile.

Cascina Bollate produce piante, fiori e verdure per il carcere (inteso per i detenuti, i poliziotti e gli operatori) ma anche per i clienti che, con il carcere, non hanno niente a che fare. La cooperativa è una piccola azienda orto-flori-vivaistica specializzata, che produce piante d'eccellenza e qualità. In concreto significa semplicemente produrre e vendere delle piante insolite (questo non significa difficili o rare) e soddisfare così la richiesta da parte degli appassionati di giardini e dei giar-

dinieri professionisti.

La questione centrale, infatti, è stare sul mercato con le nostre forze. Quindi avere piante che siano competitive, non solo per il prezzo ma, soprattutto, per essere reperibili da fiorai e dai Garden Center.

In questi due anni abbiamo fatto un bel po' di lavoro: ormai sono circa ottantamila le piante in vaso che abbiamo in vivaio: perenni (che non durano una sola stagione ma di anno in anno crescono, si riproducono e rifioriscono), annuali o rose antiche. Abbiamo avuto menzioni e riconoscimenti per la varietà e l'accuratezza delle collezioni botaniche in molte delle mostre e fiere di piante alle quali abbiamo partecipato con il nostro banchetto e cominciamo ad avere incarichi di lavoro: giardini da fare ex novo o



Fiori Coop Cascina Bollate

manutenzioni, anche esterne. Il lavoro di cui sopra l'hanno fatto a pari merito detenuti e liberi: i primi mettendoci dedizione e anche un po' di passione (e molta fatica), i secondi l'esperienza professionale; per non parlare dei tantissimi volontari che collaborano con la cooperativa. Abbiamo cominciato con 5 lavoratori assunti, adesso siamo a sei, magari non ancora giardinieri professionali, ma sulla buona strada per diventarlo. Infatti l'obiettivo della cooperativa non è solo produrre e vendere piante ma insegnare un mestiere che, fuori, è richiesto ed apprezzato.

Tutto bene? Per ora, sì...

Susanna Magistretti

Presidente

Coop Cascina Bollate



Serre Coop Cascina Bollate

SALTO OLTRE IL MURO

Formazione di primo livello



Claudio Villa
Istruttore Federale

Il progetto Cavalli in Carcere è ormai al terzo anno di vita nell'istituto e giunto il momento di tirar le somme, ci sentiamo in grado d'affermare che quanto fatto fin'ora è estremamente positivo ed incoraggiante.

Certo c'è ancora molto da fare, poiché le difficoltà sono ancora parte integrante della realtà, ma lo sviluppo riguardante le strutture fisiche del progetto, se pur a rilento, vanno avanti e non disperiamo di farcela, percorrendo il lungo iter burocratico ed organizzativo.

Ciò che non mancano sono le idee e la volontà di far sempre meglio e grande è anche l'aiuto ed il sacrificio di chi lavora e collabora; infatti va ai corsisti lavoratori e volontari il merito per quanto ottenuto fino ad oggi. Il progetto approvato allo stato odierno, ha permesso d'istituire ben due corsi per artieri al reparto maschile, men-



Allenamento dei cavalli

tre è in fase di valutazione uno per le donne, nonché un corso di formazione volto al sostenimento di un progetto di ippoterapia, ma anche formazione di primo livello per maniscalco e uno per la qualifica di sellaio.

Purtroppo un grosso ostacolo è dato dalle risorse economiche che sono appena sufficienti per il sostentamento e quindi per la sopravvivenza dei cavalli. Le risorse sono di fatto inesistenti per le strutture e ciò limita l'operatività in termini d'addestramento del cavallo.

Tale spaccato del progetto, consiste nella gestione a terra per l'allenamento dei cavalli. Le limitazioni in tal senso evidenziate, rendono difficoltosi i rapporti con l'animale, infatti come si è visto nelle dimostrazioni, l'indubbia e affascinante possibilità di relazionarsi senza coercizione e con la partecipazione del cavallo a seguirci li-

bero, è uno degli aspetti più esaltanti e gratificanti del nostro progetto.

Per concludere vi è l'interazione tra cavallo e cavaliere, infatti imparare a montare in sella non significa obbligare un animale a far ciò che vogliamo ma ci permette, di creare un binomio che collabora.

Una volta giunti alla fine del programma di formazione, si è in grado non solo di avere una competenza professionale idonea alla monta del cavallo, ma si ha la concreta possibilità di trovare un'occupazione presso i centri equestri, una volta espia la pena.

Dunque, dal mio punto di vista, la conclusione più aderente alla realtà, può trovare grande riscontro, affermando che far parte del nostro progetto, equivo ad un "salto oltre il muro", ditemi voi se questo non è un vero toccasana!



Santo Tucci

COOPERATIVA "IL PASSO"

Dimensione umana e artistica

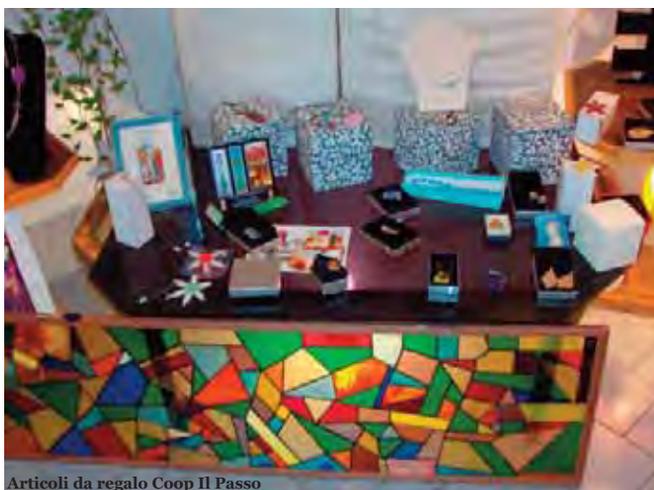
Il lavoro all'interno degli istituti di detenzione è sicuramente un elemento fondamentale per una serena espiazione della pena. Nel mio caso, posso dire che il lavoro è stato importantissimo. L'essermi riscoperto in una dimensione umana diversa da quella di semplice persona rinchiusa, mi fa affermare che il lavoro è stato componente essenziale, affinché potessi prendere coscienza dei miei mezzi e della mia capacità artistica; quest'ultima, devo dire, scoperta per la prima volta dentro le mura del carcere. Non voglio fare pubblicità alla mia attività, quindi mi limiterò a dire che quel che faccio è inerente al settore del commercio di articoli da regalo, che ho selezionato in anni di sperimentazioni. In questo lungo cammino professionale, ho potuto verificare quanto importante e salutare sia stato per

me, non solo dal punto di vista psicologico e di autostima, intraprendere un nuovo cammino nel rispetto delle regole. Vivere questa dimensione artistica, quest'attività, mi ha offerto l'occasione di rendermi conto che, a volte, è necessario apportare delle modifiche nel proprio stile di vita e agire in modo che queste possano concretizzarsi, sfociando in qualcosa di onesto, gratificante e perché no, remunerativo. Partendo da questo presupposto, anche una persona ferma sulle sue convinzioni con riferimento alle proprie scelte di vita più o meno condivisibili, può sentire l'esigenza di cambiare, per essere definita e per considerarsi una persona comunemente inserita nella società. Ciò comporta l'acquisizione di condotte aderenti all'impegno personale e la responsabilità sociale, requisiti indispensabili per qua-



Illuminazioni e vetrate Coop Il Passo

lunque lavoro si decida di fare. Riuscire a creare un'attività come la mia, costituendo una cooperativa sociale dentro una struttura carceraria, è stato motivo di conoscenza ed incontro professionale con maestri vetrai, artisti, architetti, studenti, insegnanti, politici, giornalisti, uomini di cultura, associazioni e commercianti; ha significato anche rivedere il mio passato. L'iniziativa di dedicarmi a questa professione nasce e s'inserisce in un quadro di profonda trasformazione rispetto al mio passato che, come ho accennato prima, è stato molto negativo e che ha avuto bisogno di una revisione critica e dell'analisi della mia condotta. Tutto ciò mi ha permesso di dar sfogo alle mie potenzialità, approfondendo la conoscenza di me stesso e facendomi conoscere nel mondo del lavoro cosa che ha avuto, come conseguenza, il mio star bene sotto molteplici aspetti.



Articoli da regalo Coop Il Passo



Nicola Dapoto

FREEDOMCOOP

Grafica, legatoria e cartotecnica creativa



La Cooperativa Sociale Freedom è stata costituita nel 2007 da detenuti ed ex detenuti nel carcere di San Vittore e, da oltre un anno, ha trasferito la sua attività presso la Casa di Reclusione di Bollate.

L'organico comprende attualmente sei persone: un ex detenuto, in sospensione pena e un detenuto in articolo 21, che lavorano presso la sede esterna e cinque detenuti che svolgono la loro attività all'interno del carcere, di cui due dipendenti, uno in borsa lavoro e due volontari. Vengono effettuate, su commessa, lavorazioni di grafica, stampa e legatoria, oltre a ma-

nufatti di cartoleria artigianale. Le attrezzature che vengono utilizzate comprendono essenzialmente computers e una stampante e gli strumenti necessari alla realizzazione degli articoli di cartotecnica.

L'attività all'interno del carcere si svolge in un ampio laboratorio: un locale luminoso che permette alle persone che lavorano di svolgere le loro attività in un ambiente decisamente idoneo, oltre che in un piccolo locale adibito a magazzino, nel rispetto delle condizioni previste dalle vigenti norme in materia di sicurezza sul luogo di lavoro. La tipologia del prodotto che viene realizzato comporta il

contatto costante e l'interazione con le altre persone detenute e con il personale penitenziario e presuppone la capacità di relazionarsi correttamente in ambito lavorativo da parte degli addetti.

La lavorazione su commessa, necessita di un attento ascolto delle specifiche esigenze del cliente, oltre ad un costante contributo di creatività nella fase esecutiva.

Questo spazio di ascolto e autogestione è materiale prezioso, in un contesto dove le possibilità di scelta appaiono spesso fortemente limitate; ciò costituisce una concreta possibilità di gratificazione.

LA SALUTE DEL CUORE



lettera d'amore

Ciao mio cucciolo dorato.

Come ogni giorno ti scrivo per farti sentire che sei nel mio cuore, ma soprattutto nei miei pensieri. Le cose che vorrei dirti sono molte, ma una è più importante, che da sempre ti ripeto e tu mi stancherò di dirti, è che ti amo da impazzire.

Certo ci sono voluti molti anni, anni in cui hai sofferto a causa della mia testa calda, ma ora sono qui a chiederti perdono promettendoti che insieme daremo un seguito ai nostri progetti.

Quando finalmente tornerò libero tra le tue braccia, tu Mattia ed io, saremo la famiglia che avremmo sempre voluto essere. So che per te questa lontananza forzata è come un pugno nello stomaco e spero che questo dolore sia destinato ad affievolirsi fino a svanire.

Noi che abbiamo tanto radicata la fede in Gesù Cristo, dobbiamo credere fermamente che ogni porta ci verrà spalancata e sono certo che se pur con grandi sforzi, arriveremo ad ottenere ciò che desideriamo: la pace. Di notte, quando ti penso, riesco quasi a sentire il tuo profumo, ma poi torno alla realtà di questo posto e penso a tutte le stupidaggini che ho fatto ed al dolore che ti ho dato; ma l'amore è forte e tutto finirà. Bisogna solo portare pazienza.

Penso sempre che sia ormai giunto il momento di riscattarmi ai tuoi occhi, in modo da poterti rendere orgogliosa del nostro amore. Mio cucciolotto, ora con amarezza ti saluto, ma il mio pensiero è sempre rivolto a te e Mattia, perché voi sappiate che presto tornerò da voi e che più nulla ci dividerà. Ciao amore mio, tuo per sempre, oggi, domani e per tutta la vita.

Con immenso amore

Enzo



DIREZIONE II C.R. MILANO-BOLLATE

L. Castellano: N. 0 settembre 2008, N.8 settembre 2009; **C. Buccoliero:** N. 1 ottobre 2008, N.6 giugno 2009; **M. G. Lusi:** N. 2 nov/dic 2008.

DIREZIONE U.E.P.E.

A. Pedrinazzi: N. 5 maggio 2009.

POLIZIA PENTITENZIARIA

A. Uscidda: N. 0 settembre 2008; **A. Festa:** N.0 settembre 2008; **V. Ormella:** N. 1 ottobre 2008; **A. Sistino:** N. 2 nov/dic 2008, N. 1 gennaio 2009; **S. Napoli:** N.1 gennaio 2009; **A. Lemmo:** N. 2 febbraio 2009, N. 8 settembre 2009; **F. Mondello:** N. 3 marzo 2009; **M. A. Ancona:** N. 6 giugno 2009; **R. Mandosio:** N.8 settembre 2009.

EDUCATORI E AGENTI DI RETE

R. Bezzi: N. 0 settembre 2008, N. 2 febbraio 2009; **A. Arletti:** N. 0 settembre 2008, N. 1 otto-

bre 2008; **M. Napoleone:** N. 1 ottobre 2008; **C. Bianchi:** N. 2 novembre 2008; **O. Carbone:** N. 4 aprile 2009; **A. Viola:** N. 6 giugno 2009; **A. Carminati:** N. 8 settembre 2009.

AREA SANITARIA

R. Danese: N. 0 settembre 2008, N. 1 ottobre 2008, N. 2 nov/dic 2008, N. 1 gennaio 2009, N. 2 febbraio 2009, N. 3 marzo 2009, N. 4 aprile 2009, N. 5 maggio 2009, N. 6 giugno 2009, N. 7 lug/ago 2009, N. 8 settembre 2009; **A. Vojak:** N. 2 nov/dic 2008; **F. Scopelliti:** N. 3 marzo 2009; **S. Landra:** N. 4 aprile 2009; **F. Moavero:** N. 6 giugno 2009.

SPORTELLO SALUTE

W. Bortolozzo: N. 0 settembre 2008, N. 1 ottobre 2008, N. 2 nov/dic 2008, N. 1 gennaio 2009, N. 2 febbraio 2009, N. 3 marzo 2009; **D. Melillo:** N. 4 aprile 2009; **Shakti:** N. 4 aprile 2009, N. 5 maggio 2009, N. 6 giugno 2009, N. 7 lug/ago 2009, N. 8 settembre 2009; **S. Baadi:** N. 5 maggio 2009; **G.**

Conte: N. 5 maggio 2009, N. 8 settembre 2009; **J. Herrera:** N. 5 maggio 2009; **P. Vataj:** N. 5 maggio 2009; **A. Soltani:** N. 6 giugno 2009; **C.A. Garcia:** N. 6 giugno 2009; **A. Tarantola:** N. 6 giugno 2009; **O. Xhika:** N. 6 giugno 2009; **M. Chatir El:** N. 7 lug/ago 2009; **J. Hernandez:** N. 7 lug/ago 2009; **L. Shehi:** N. 7 lug/ago 2009.

CAPPELLANI E SPIRITUALITÀ

Don F. Fossati: N. 0 settembre 2008, N. 2 nov/dic 2008, N. 3 marzo 2009; **Ecumenismo:** N. 1 ottobre 2008, N. 7 lug/ago 2009; **Testimoni di Geova:** N. 1 gennaio 2009; **Pastore, L. Gravellini:** N. 2 febbraio 2009; **M. Hajoub:** N. 4 aprile 2009; **Pensiero Ebraico:** N. 6 giugno 2009; **Buddismo, F. Tonicello:** N. 5 maggio 2009.

OPERATORI

P. Martinelli: N. 1 gennaio 2009; **A. Aparo:** N. 4 aprile 2009; **P. Villani:** N. 5 maggio 2009; **G. Gnocchi:** N. 7



lug/ago 2009.

VOLONTARI

V. Brinkmann: N. 0 settembre 2008, N. 1 ottobre 2008, N. 2 nov/dic 2008, N. 1 gennaio 2009, N. 2 febbraio 2009, N. 3 marzo 2009, N. 4 aprile 2009, N. 5 maggio 2009, N. 6 giugno 2009, N. 7 lug/ago 2009, N. 8 settembre 2009; **A.A.** (Alcolisti Anonimi): N. 7 lug/ago 2009; **N. Prenna:** N. 7 lug/ago 2009; **V. Vangelisti:** N. 7 lug/ago 2009.

MEDICI

E SPECIALISTI

G. Landonio: N. 2 febbraio 2009, N. 3 marzo 2009, N. 5 maggio 2009; **S. Manfredini:** N. 4 aprile 2009; **L. Manigrasso:** N. 4 aprile 2009; **M. Morelli:** N. 4 aprile 2009, N. 5 maggio 2009, N. 6 giugno 2009; **G.A. Moroni:** N. 5 maggio 2009; **P. Carleo:** N. 7 lug/ago 2009.

CONTRIBUTI

Rep. Infermeria: N. 0 settembre 2008; **P. Cesarano:**

N. 1 ottobre 2008; N. 7 lug/ago 2009; **A. Visconti:** N. 1 ottobre 2008, N. 1 gennaio 2009; **M. Macrì:** N. 1 ottobre 2008, N. 2 nov/dic 2008, N. 1 gennaio 2009, N. 2 febbraio 2009, N. 3 marzo 2009, N. 4 aprile 2009, N. 5 maggio 2009, N. 6 giugno 2009, N. 7 lug/ago 2009; **P. Forti Karim:** N. 1 ottobre 2008, N. 2 nov/dic 2008, N. 1 gennaio 2009, N. 2 febbraio 2009, N. 3 marzo 2009, N. 4 aprile 2009, N. 5 maggio 2009, N. 6 giugno 2009, N. 7 lug/ago 2009; **E. Visciglia:** N. 1 ottobre 2008; N. 2 nov/dic 2008, N. 1 gennaio 2009, N. 2 febbraio 2009, N. 3 marzo 2009, N. 5 maggio 2009, N. 6 giugno 2009, N. 7 lug/ago 2009; **M. Ballouti:** N. 2 nov/dic 2008; **A. Sorice:** N. 2 nov/dic 2008; **G. Conte:** N. 2 nov/dic 2008; **G. Battagliano:** N. 2 nov/dic 2008; **A. Cirillo:** N. 1 gennaio 2009, N. 3 marzo 2009, N. 4 aprile 2009, N. 5 maggio 2009, N. 7 lug/ago 2009; **Q. Hoxha:** N. 1 gennaio 2009, N. 5 maggio 2009; **B. Houssemeddine:** N. 2 febbraio 2009; **M. Giuliana:** N. 2 febbraio 2009, N. 4 aprile 2009, N. 7 lug/ago 2009; **M.R.**

Marzagalli: N. 2 febbraio 2009; **E. Martino:** N. 3 marzo 2009; **S. Cecchi:** N. 3 marzo 2009, N. 5 maggio 2009, N. 7 lug/ago 2009; **M. Quaresmini:** N. 3 marzo 2009; **S. Kurtesi:** N. 3 marzo 2009, N. 6 giugno 2009; **T. Mitrean:** N. 4 aprile 2009, N. 5 maggio 2009, N. 6 giugno 2009, N. 7 lug/ago 2009; **M. Rijli:** N. 4 aprile 2009, N. 5 maggio 2009, N. 6 giugno 2009, N. 7 lug/ago 2009; **A. Bartolotta:** N. 6 giugno 2009; **R. Lumia:** N. 7 lug/ago 2009; **F. Errede:** N. 7 lug/ago 2009; **E. Gioia:** N. 7 lug/ago 2009; **I. Islam:** N. 8 settembre 2009; **A. Saladino:** N. 8 settembre 2009; **M. Capato:** N. 8 settembre 2009; **S. Magistretti:** N. 8 settembre 2009; **C. Villa:** N. 8 settembre 2009; **S. Tucci:** N. 8 settembre 2009; **N. Dapoto:** N. 8 settembre 2009; **M. Vagliani:** N. 8 settembre 2009; **D. Russo:** N. 8 settembre 2009; **S. Polleri:** N. 8 settembre 2009; **S. Elamile:** N. 8 settembre 2009; **N. Hernandez:** N. 8 settembre 2009; **F. Omorogbe:** N. 8 settembre 2009; **G. Castiglia:** N. 8 settembre 2009; **S. Azzena:** N. 8 settembre 2009.

Intervista al Responsabile del reparto Art. 21 O.P.



Antonino Lemmo

Vice Sovrintendente Polizia Penitenziaria

Com'è strutturato il quinto reparto di cui Lei è il responsabile?

Il quinto reparto è stato adibito come sezione degli art. 21 dell'Ordinamento Penitenziario (lavoro all'esterno), in considerazione che l'Istituto di Bollate è sprovvisto di una sezione art. 21 esterna al muro di cinta. Infatti il quinto reparto si trova all'interno dell'Istituto a differenza di altre realtà penitenziarie.

Quante persone usufruiscono di questo beneficio e in cosa specificatamente consiste l'art. 21?

Attualmente all'interno dell'Istituto ci sono più di 100 persone che usufruiscono del regime dell'art. 21.

L'art. 21 presuppone il lavoro all'esterno e, se lo consideriamo nella gerarchia delle leggi, è

aderente e ne discende dall'art. 1 e 27 della Costituzione i quali, rispettivamente, presuppongono il lavoro e il recupero del reo quali principi di diritto garantiti ad ogni cittadino. Questi principi hanno ispirato il legislatore nell'emanazione della legge n. 354 del 26 luglio 1975 la quale prescrive, all'art. 15, gli elementi del trattamento (istruzione, lavoro, attività culturali, attività ricreative, ecc.) e individua, nelle modalità del lavoro e di esecuzione della pena, artt. 20 e 21, l'attuazione positiva degli scopi previsti dalla Costituzione.

Come viene garantita la sicurezza nei confronti di chi, detenuto, si porta a lavorare all'esterno di un carcere?

Ovviamente i detenuti che vanno all'esterno devono essere

controllati da tutte le forze dell'ordine. In particolar modo a Bollate si è creata una task force di Agenti che si occupa di tale verifica, garantendo il controllo di tutti i detenuti in regime di art. 21, per mezzo di accertamenti in osservanza delle prescrizioni del programma di trattamento. Vengono effettuati, nella fattispecie, verifiche sull'itinerario che il detenuto deve percorrere, l'ora di arrivo e di partenza dal posto di lavoro, ecc.

Come viene armonizzata la salute con il lavoro?

Il detenuto prima di essere ammesso al lavoro esterno viene controllato a livello medico, come avviene per tutti i lavoratori che, prima di iniziare un'attività lavorativa, si viene sottoposti all'idoneità.

Io ritengo che l'opportunità del lavoro esterno concessa al detenuto comporta un miglioramento sotto l'aspetto psicofisico in senso lato. Infatti per la maggior parte dei detenuti ammessi a tale regime, l'aspettativa di una futura assunzione si ripercuote sul morale in quanto, sentendosi parte attiva della società e lavorando all'esterno dell'Istituto, interiorizzano dei valori e stimola loro tutta una serie di sensazioni positive quali, l'autostima e la consapevolezza delle proprie capacità.



Murales di Santi Sindoni



Monica Vagliani

Diverse le attività lavorative al femminile ed io mi occupo principalmente di tener pulito il piano terra del reparto.

Ormai da un mese questa è la mia occupazione e dopo avere ricevuto il primo stipendio, mi sono resa conto che ciò che mi gratifica, non è assolutamente rapportabile all'aspetto economico, bensì al benessere dato dal restare fuori dalla cella, tenendomi impegnata in tale attività.

Il fatto di potermi muovere abbastanza liberamente al piano terra, mi ha dato la possibilità di sperimentare il volontariato e ciò mi ha dato grande appagamento.

Mi occupo, insieme ad altre ristrette, della gestione e manutenzione della biblioteca, dove ultimamente abbiamo fatto lavori d'imbiancatura. Inoltre ho

avuto occasione di prendermi cura dell'orto e naturalmente, mi è stato concesso di godere del frutto del nostro lavoro e devo dire che, ogni cosa è molto più gustosa di quelle che si possono acquistare con la spesa.

Mi sento davvero bene e penso che ciò sia dovuto al fatto che, se ci si dedica con passione a ciò che si fa, ciò che se ne trae è indubbiamente una sorta di stimolo a far sempre meglio, anche se non vi è alcuna retribuzione.

Ci sono infatti, altri aspetti da tenere in considerazione: il fattore psicologico di ogni singolo individuo ad esempio.

Lavoro non è solo gesto meccanico ma anche relazione con altri individui, coscienza per ciò che si fa e talvolta spirito d'organizzazione. Spesso capita, che ci si avvicini a tali attività con grande entusiasmo, ma

anche che a queste ci si appassioni via via, fino a che l'insieme dei precedenti aspetti evidenziati diventa un vero e proprio supporto psicologico e ciò è più importante, se si tiene in considerazione, che spesso tra noi detenute non è mai stata valutata l'eventualità di potersi avvicinare al mondo del lavoro. Tornando a me, ho riscontrato che in particolare, occupandomi della riorganizzazione e gestione della biblioteca, ho provato un tale coinvolgimento ed un tale senso di evasione mentale, da rischiare addirittura di dimenticarmi di essere in carcere!

Bollate è una delle poche realtà in tal senso avviata e mi auguro che un percorso di questo tipo venga preso d'esempio ed ampiamente sviluppato anche negli altri istituti del Paese.



Orto al Reparto femminile



Andrea Carminati
Agente di rete

Intervista al dottor Andrea Carminati

Chi si occupa di lavoro all'interno del carcere?

Sono diversi i soggetti che a diverso titolo si occupano dei vari aspetti che l'attività lavorativa comporta:

I Patronati ACLI ed INCA CGIL si occupano delle pratiche INPS con il contributo di alcuni detenuti e mio; in particolare modo la CGIL si fa carico delle pratiche di infortunio sul lavoro con il supporto di alcuni operatori volontari esterni (Sesta Opera San Fedele e Gli amici di Zaccheo). Inoltre l'INCA ha inoltrato le pratiche di disoccupazione per un importo complessivo, a favore della popolazione detenuta, di oltre 42000,00 euro.

Diversi Servizi Territoriali entrano in carcere al fine di agevolare gli inserimenti lavorativi come i Centri per l'Impiego e i Centri di Mediazione al Lavoro; il CELAV di Milano, ad esempio, che mette a disposizione delle aziende interessate ad assumere detenuti, delle borse lavoro.

Il perfezionamento delle offerte di lavoro da parte di aziende esterne, a chi è affidato?

La Direzione dell'Istituto, al fine di offrire maggiori opportunità di lavoro ai detenuti, si avvale delle competenze professionali di un ingegnere e mio. Nello specifico, l'ingegnere valuta la sostenibilità

economica delle proposte, mentre l'educatore si occupa dell'idoneità del lavoro in funzione al reinserimento.

Qual è la sua visione in prospettiva della funzione del lavoro come spinta di crescita per il ristretto?

L'evoluzione di un essere umano, che si trova condannato e ristretto, può essere promossa attraverso l'offerta di alternative che possano farlo riflettere e farlo sentire un valore all'interno di un progetto. In quest'ottica il lavoro ha una funzionalità fondamentale per alimentare questo tipo di stimoli positivi.

La Redazione



Diego Russo

LAVORARE FA BENE E DÀ IL CORAGGIO DI LOTTARE

Vi racconto in breve la mia esperienza e ciò mi porta a sostenere che lavorare in carcere è molto importante per lo stato di salute di chi sconta una pena. Questo è il luogo dove la salute ha un ruolo determinante ai fini di affrontare la quotidianità della realtà restrittiva, dove mente e fisico sono sottoposti ad uno stress continuo. Sono in carcere da diverso tempo; nel primo anno di detenzione non ho lavorato e

come tutti ho dovuto sostenere molte spese e purtroppo si sono esauriti quelli che erano i miei risparmi mentre continuavano ad accumularsi spese e bollette di casa.

Le preoccupazioni cominciavano ad essere sempre più grandi, incidendo maggiormente sul mio stato psicofisico. Da due anni invece, lavoro per una ditta esterna. Questa è la W. S. C., che opera all'interno del carcere di Bollate; grazie a

questa azienda posso autogestirmi per l'aspetto economico, con grande beneficio psicofisico, visto che ora mi è possibile addirittura dare una mano ai miei familiari. Un minimo aiuto certo, che però mi dà sicurezza, forza ed il coraggio di lottare, affrontando la vita ogni giorno. Dunque, permettetemi di ribadire il concetto secondo il quale, il lavoro è direttamente rapportabile ad un buono stato di salute fisico e mentale.

Da circa un anno al reparto femminile di Bollate, malgrado la crisi economica del momento, è stata aperta una nuova lavorazione grazie alle ditte Fratelli Paci di Seregno.

Il laboratorio è stato avviato con due addette ed ora dà lavoro a tre persone che vengono da paesi diversi: Faith dalla Nigeria, Natalia da Montevideo Uruguay e Souad e da Casablanca Marocco. Il lavoro consiste nel costruire casse da imballaggio per specchi da ascensore.

Ogni giorno grazie al lavoro di squadra si assemblano più di cento casse. Questa lavorazione era già stata aperta dalla ditta presso il carcere di Monza nei reparti maschili, e anche all'esterno la ditta ha solo uomini. L'apertura al femminile è una novità, il lavoro è abbastanza faticoso fisicamente ma le donne sono pienamente all'altezza di farlo e di farlo bene. Questa lavorazione richiede uno spazio grande ed è infatti stato avviato presso il locale della ex palestra del reparto, una stanza molto ampia e luminosa, anche se d'estate è molto calda. Oltre al lavoro di "fatica" ci si occupa anche di un po' di lavoro di contabilità (ore lavorate, conteggio dei pezzi prodotti, pezzi entrati e usciti ecc.) Visto il buon risultato finora dimostrato si spera che la ditta possa non solo restare al femminile ma anche portare an-



cora più lavoro e dare opportunità a più donne del reparto.

Il pagamento è commisurato al numero di pezzi prodotti e viene sempre dato con regolarità, i contratti di assunzione sono a tempo determinato e rinnovati di volta in volta. Ogni lavoratrice è assicurata e deve indossare un abbigliamento tecnico da lavoro: maglietta con il nome della ditta, scarpe anti infortunistiche, guanti e giubbotto per scaricare e caricare il camion (quando fa freddo).

Nel lavoro di squadra, dove essere d'accordo e in armonia è fondamentale per rendere bene, ognuna ha diversi ruoli: una costruisce le casse per l'imballaggio, poi di seguito una si occupa di timbrare i pan-

nelli delle casse (con le scritte alto, basso, fragile etc.) in due chiudono la cassa e inseriscono lo specchio e le istruzioni di montaggio, la cassa viene quindi messa sul bancale e il bancale infine viene chiuso. La catena di produzione finisce così, ma poi... bisogna caricare i bancali sul camion della ditta e scaricare i nuovi pezzi da assemblare. E il lavoro ricomincia.

Si ringrazia la Direzione di questo Istituto che consente e favorisce nuove opportunità lavorative e si ringrazia anche la ditta che ha scommesso sulle capacità delle donne anche in una lavorazione di fatica che può sembrare riservata ai maschi...

Faith, Natalia, Souad

NON SOLO CUCINA

Una professione che libera e ti porta all'esterno

La cooperativa sociale onlus di catering A. B. C., la sapienza in tavola, si è costituita nel 2004 presso la Casa di Reclusione Milano-Bollate, con soci detenuti provenienti dal settore della ristorazione e soci esterni esperti del settore.

Obiettivo del progetto, è avviare un percorso di reinserimento lavorativo per detenuti attraverso un progetto con finalità differenti. La costituzione in cooperativa sociale, significa per i detenuti una possibilità di formazione professionale e di reinserimento lavorativo, ma al tempo stesso la possibilità di responsabilizzarsi verso la propria impresa, ponendosi in rapporto costante con il mercato e con il lavoro, le sue sfide e le sue soddisfazioni.

Le nostre competenze si diversificano in: creazione di eventi di catering rivolti alle aziende, pubbliche amministrazioni, università, associazioni e privati. Preparazione del vitto per detenuti di quattro reparti, preparazione di pizzeria e pasticceria da asporto per tutta la popolazione dell'istituto. La cooperativa è in grado di operare in maniera autonoma, con personale proprio di sala e di cucina, dispone di attrezzature ed allestisce in proprio i ricevimenti.

Il personale opera all'interno del centro cottura sito in istituto per la fase preparatoria dei cibi;

in applicazione dell'art. 21, che prevede lavoro all'esterno e residenza in carcere, alcuni detenuti con tali requisiti partecipano agli eventi per l'allestimento delle sale e la cucina espressa.

Vengono annualmente garantiti pacchetti formativi con la docenza e intervento sul campo di esperti per: cucina di base, cucina avanzata per piatti finalizzati al catering, pasticceria e servizio in sala.

Ad oggi tutto il personale interno è assunto con il C.C.N.L. delle coop. Sociali in salario d'ingresso.

Un dato significativo, può essere identificato nel fatto che in due anni sono state fatte 14757 pizze, 2960 kg di pasticcini e 12727 kg di torte.

Silvia Polleri
Responsabile Coop A.B.C.

POESIA

*Colora il mio pensiero
di tutte le sfumature
dell'arcobaleno.
Metti il celeste per
lo spazio felice
e il blu
per il suo rimpianto.
Spandi il rosso, irruento,
sfacciato e caldo
come te
amore mio ardente,
mai zitto, mai domato.
Poi alti, solenni e fitti
i verdi pini che sono
sfondo
ad amari mattini.
Pittore della mia vita
aggiungi il giallo come
riarsa terra mai ha
conosciuto
perchè è ciò che sono
se non ci sei.
Colora il mio pensiero
di tutto l'arcobaleno
e dimentica il bianco.*

V.B.

SOSTIENI SALUTE inGRATA

Utilizza il C/C intestato a

Gli AMICI di ZACCHEO-Lombardia

su Banca INTESA SAN PAOLO

IBAN: IT74 F030 6909 4986 1531 5853 985

solo così possiamo continuare a far sentire la

voce dei detenuti malati

e delle loro problematiche

Arte e Cuoio è nata nel dicembre 2008 presso un piccolo spazio nel 1° reparto.

Giusto tre banchi da lavoro, qualche attrezzo e un po' di materiale; insomma quanto basta per potersi impegnare in qualcosa di costruttivo ed appassionante. Questo spazio fa scorrere le giornate senza oziare in cella perché, anche al termine dell'orario di lavoro, è bello pur riposando dedicarsi allo studio e alla progettazione di nuovi modelli, nuove forme ed al miglior accostamento dei diversi materiali.

Oggi, a distanza di otto mesi, quello che all'inizio era poco più che un hobby, è diventato un vero lavoro, un progetto sul quale investire concretamente, attraverso corsi di formazione che permettano l'ampliamento delle conoscenze lavorative, ampliando così la sfida, come conseguenza della consapevolezza che si potrebbe fare molto di più.

Ora siamo in quattro: di cui due assunti con regolare contratto, da una ditta individuale esterna, quattro ragazzi che progettano insieme, confrontandosi ripetutamente affinché

non ci siano divergenze di stile. Arte e Cuoio ha un suo stile, ossia quello di proporre alla sua clientela, detenuta e non, prodotti unici e di ottima qualità. Ci sentiamo una piccola famiglia dentro un contesto complesso e questo ci rende vivi. Sentirsi bene è alla base di tutto, soprattutto quando ciò che stai costruendo è apprezzato. Tutto ciò che stiamo facendo, è salutare, perché il lavoro che svolgiamo ci fa stare bene e di questo ne faremo tesoro.

Adamo Saladino
Coordinatore Arte e Cuoio

IL GERMOGLIO

Volontà di rinascita

Il Germoglio è una piccola cooperativa sociale nata a metà del 1999, dal desiderio di alcune detenute donne e divenuta realtà grazie al supporto di figure del volontariato esterno. Oggi specializzata nella produzione di composizioni di fiori secchi ed artificiali ed oggettistica in legno, da sempre vicina alla condizione detentiva femminile da carceri come Venezia, Verona, Milano ed altre. Ad un certo punto, su proposta del Comune di Milano, la cooperativa si è impegnata per l'inserimento lavorativo di un detenuto: il primo uomo per questa cooperativa di donne. Proprio da lì è cominciata una bellissima av-

ventura. Gli agenti di Polizia Penitenziaria che, con cadenza giornaliera venivano ad effettuare i dovuti controlli sul lavorante, non si sono fermati al solo ruolo di Poliziotti, ma si sono resi protagonisti, individuando nuovi elementi da poter iniziare a tale realtà lavorativa in previsione di un loro reinserimento in società. Così è successo, che questa piccola realtà lavorativa ha preso contatto con la direzione dell'istituto, che non ha perso l'occasione di rapportarsi alle detenute dimostrandosi intenzionata a non lasciar cadere una nuova occasione di lavoro. Il cammino col carcere di Bolate, è iniziato con l'impegno

d'individuare due detenute da poter portare fuori in art. 21 e tale impegno si è poi esteso nell'allestimento di un piccolo laboratorio all'interno delle mura carcerarie, per la formazione di future lavoratrici esterne. Così dopo qualche mese, questa piccola realtà, ha per prima portato l'art. 21 al reparto femminile. Grande merito va alla direzione, ma soprattutto ciò è stato possibile grazie al grande impegno delle detenute stesse, che con dedizione si sono messe in gioco dimostrando di essere persone affidabili e volenterose di rinascita attraverso il lavoro.

Sergio Azzena
Responsabile Coop il Germoglio



Dott. Roberto Danese
Dirigente Sanitario

L'AREA SANITARIA

MEDICINA DEL LAVORO

Situazione particolarmente complessa dal punto di vista della Medicina del Lavoro si crea in questo Istituto che ha una vocazione nettamente lavorativa e di recupero basato sul lavoro.

Le disposizioni legislative, vigenti sia a livello Regionale che a livello Nazionale, sono in evoluzione e lo stesso passaggio della Medicina Penitenziaria alle Aziende Ospedaliere crea problemi di affidamento delle responsabilità e di identificazione delle stesse.

Punto certo e fisso, in Regione Lombardia, è che da alcuni anni è stato soppresso il Libretto Sanitario di Lavoro (ovviamente sia per la popolazione libera che per la popolazione detenuta) e per cui tutti gli accertamenti sanitari che si svolgevano, a seconda della mansione e dell'attività lavora-

tiva, prima dell'affidamento dell'incarico lavorativo.

Bisogna successivamente distinguere due tipi fondamentali di attività lavorative:

- 1) Le attività lavorative di dipendenza dal Ministero della Giustizia;
- 2) Le attività lavorative con imprese esterne o con cooperative esterne.

Nel primo caso rimane, come da Regolamento Penitenziario, valida la necessità di concessione, da Parte del Personale Sanitario di Istituto, del così detto Nulla Osta Sanitario all'attività lavorativa che viene concessa dal Personale Sanitario dell'A.O. Sacco ed in particolar modo da parte del Medico di Reparto (per analogia figura corrispondente al Medico di Base). I successivi necessari provvedimenti di Medicina del Lavoro rimangono di dipendenza del Ministero della Giu-

stizia attraverso il proprio Medico Competente. Il Personale Sanitario di Istituto compie attività di certificazione di stato di malattia e di certificazioni di Infortunio sul Lavoro (INAIL).

Nel secondo caso l'attuale legislazione prevede che tutti i compiti di eventuale visita di inizio attività lavorativa e di successiva programmazione di eventuali controlli e del rischio lavorativo rimangono a carico del datore di lavoro e quindi della Ditta o persona fisica che ha attivato il contratto di assunzione attraverso il proprio Medico Competente.

Il Personale Sanitario di Istituto compie attività di certificazione di stato di malattia e di certificazioni di Infortunio sul Lavoro (INAIL).

**AZIENDA OSPEDALIERA
"L. SACCO"
SANITÀ PENITENZIARIA
C.R. MILANO - BOLLATE**

NOTIZIE

La Segretaria di Redazione **Tatiana Mitrean**, la Capo Redattrice **Monica Rijli**, il Fotografo **Marco Macrì** e il Redattore **Massimo Giuliana**, per motivi di studio, di lavoro e personali che richiamano la loro totale dedizione e attenzione ci lasciano.

Diamo il nostro caloroso benvenuto, nell'ordine (vedi foto), da sinistra a: **Giacomo D'Angelo**, Redattore; **Diego Pisano**, Redattore; **Rocco Squillacioti**, Vice Art Director; **Isidoro Bossio**, Vice Capo Redattore; **Alexander Scheffler**, Traduttore on-line.

Buon lavoro!

La Redazione



SE LAVORO MI SENTO MEGLIO



**“SPORTELLINO SALUTE”
MASCHILE**

Salute e lavoro in carcere, che dire? Molto per quanto mi riguarda e credo che alcuni aspetti di questa mia considerazione, valgano per me e altri. Quando non si sta bene a livello psicologico, ovviamente anche il disagio aumenta, si somatizza e lavorare diventa per molti una valvola di sfogo e riuscendo a trovare quel minimo di serenità, che serve per garantire a se stessi le condizioni ideali per scontare la pena inflitta, la detenzione è meno pesante. Il lavoro aiuta a stare meglio e quindi la salute migliora. Qui in istituto è molto importante per i responsabili che devono e desiderano seguire le persone, farsi che queste siano motivate ed incoraggiate e questo per noi è davvero una fortuna, soprattutto perché la struttura lo permette. Purtroppo non è così nella stragrande maggioranza

degli istituti del Paese, ove ci sono anche persone che in conseguenza al fatto che non hanno un lavoro, iniziano a soffrire quello che io definisco uno stato pseudo-vegetativo che, indubbiamente, pregiudica la salute mentale e di conseguenza fisica. Lavorare infatti, a pensarci bene, è importante non solo per l'aspetto economico, ma per ciò che nella vita è necessario perché sia migliore: serenità nel sentirsi utili e magari bravi ed apprezzati in ambito lavorativo. Quando ci si impegna in qualcosa di costruttivo, riusciamo a sentirci anche gratificati, responsabili, sereni e questo è un aspetto fondamentale, per persone che come

noi hanno avuto nella vita parecchie difficoltà. Qui a Bollate, a mio modo di vedere, tutto ruota attorno ad un corretto programma rieducativo incentrato sul lavoro, che ha come effetto, non solo l'occupazione fisica in attività lavorative, ma educazione e formazione volte ad un positivo approccio al lavoro, in previsione di un buon reinserimento in società. Con questo concludo, dicendo che impegno e desiderio di vivere una vita migliore è ciò che ognuno si aspetta ed anche se spesso è difficile, è bello provare a combattere per riuscire. Per mio conto, posso garantire che è gratificante voltarsi indietro e vedere quanto in tale direzione ho fatto. Un augurio di buona riuscita a tutte le persone che si dedicano a migliorare la propria vita!

Giovanni Conte



Laboratorio di cartografia "Freedom"

MOLTEPLICI OPPORTUNITÀ

Parlare di lavoro in carcere vuol dire affrontare un argomento che non si limita soltanto al diritto e dovere di mantenere se stessi e la propria famiglia, in quanto gli stipendi per le persone assunte sotto l'Amministrazione Penitenziaria lo consentono solo in minima parte, ma significa trovare in un'occupazione appagamento personale, tale da garantire salute mentale e fisica.

Infatti, ove si svolge attività anche di volontariato, promosse a migliorare l'ambiente in cui si è costretti, si possono riscontrare effetti positivi come ad esempio, il minor consumo di farmaci.

Purtroppo in Italia un carcere come quello di Bollate è davvero una delle poche eccezioni in materia di sperimentazione del trattamento riabilitativo, atto a concretizzare il reinserimento in società una volta scontata la pena.

Personalmente, penso che da ogni esperienza negativa bisogna saper trarre qualcosa di positivo e, in una realtà come quella che mi "ospita", si ha la possibilità di apprendere molto: cucinare, cucire, imparare a svolgere con abilità lavori manuali che, praticati con costanza, possono avere uno sbocco in ambito professionale. È mia opinione, che dove si incontrano più menti, culture, etnie e background d'esperienze diverse, non può che es-

"SPORTELLO SALUTE"
FEMMINILE

serci crescita, intesa come evoluzione in ambito certamente culturale nonché lavorativo.

Se un istituto come Bollate fosse preso d'esempio nel resto del Paese sono sicura che molte cose cambierebbero in relazione a quello che è il rischio di tornare a delinquere una volta uscite dal carcere.

Qui al reparto femminile, le varie attività spesso partono grazie al volontariato. Queste, si differenziano spaziando dalla cura dell'orto, all'assistenza giuridica, ma ci si occupa anche della biblioteca, della creazione di composizioni floreali in carta, di un laboratorio

di taglio ed acconciatura, del maneggio presente in istituto, di una sartoria per la produzione di arazzi e del laboratorio di arte terapia; veri e propri spazi creati col solo scopo di rendere un hobby una vera e propria professione.

Vi sono anche attività legate alla concessione dell'art. 21, come la vetreria e la cooperativa che realizza composizioni d'arredo sfruttando la combinazioni tra prodotti di falegnameria e fiori secchi.

Per concludere vi è lo spazio dedicato alla salute, come lo Sportello Salute e SALUTE IN GRATA, a queste attività volontarie si dedicano alcune detenute ben consapevoli di quanto l'essere utili a chi ha bisogno gratifichi.

SHAKTI



Laboratorio di sartoria Alice

La salute in tavola



I consigli di Enzo

Vorrei parlarvi questa volta, del lavoro del cuoco. Come si prepara una cucina? Perché la salute è priorità assoluta, di un vero Chef?

Lo Chef è a capo del servizio cucina, egli stabilisce i menù, sovrintende agli acquisti delle derrate alimentari, alla gestione del personale ed al controllo delle confezioni.

Esiste un diploma che conferisce il titolo di "Chef", ma tale si diventa per capacità personali, fantasia e tecnica di gestione.

Una grande cucina per funzionare in modo omogeneo, è suddivisa in settori che si chiamano **partite**. Le partite sono divise in **sal-**

siere: dove si confezionano salse calde, piatti del giorno, specialità regionali, nazionali e internazionali, di carne e pesce; il **garde-manger**: nel cui settore, si preparano salse fredde o piatti freddi, antipasti, insalate, formaggi; l'**entremetier**: qui sono lavorati i primi piatti del menù, i contorni all'entrées, le uova e può esistere un settore dedicato alla lavorazione di base di ortaggi, legumi e tuberi; il **pasticciere**: partita dove si lavorano e si confezionano i dolci, i gelati e in certi casi, anche preparazioni salate a base di sfoglia o briséè.

Nelle cucine delle grandi comunità, come ospedali, istituti penitenziari, grosse mense aziendali, esiste la partita delle **diete speciali**: tutti i menu sono preparati secondo le prescrizioni del medico in osservanza alle tabelle dietetiche.

L'autorità sanitaria non ha la possibilità di controllare tutti i lotti degli alimenti che variano in una cucina ed è qui che il cuoco deve dare il meglio di sé, in onestà lavorativa ed igiene. Per questo motivo è stato reso obbligatorio per le industrie alimentari prima e per tutti gli addetti ai lavori del settore alimentare poi, un sistema di garanzie che permette di prevenire il più presto possibile difetti qualitativi apprezzabili.

Questo sistema si chiama H.A.C.C.P. che vuol dire analisi dei rischi e individuazione dei punti critici.

Naturalmente l'igiene personale del cuoco e il proprio aspetto, sono priorità assolute. Come essenziale è possedere l'attestato d e n o m i n a t o H.A.C.C.P. relativo appunto all'igiene degli alimenti, alla prevenzione delle malattie di origine alimentare e concernente l'aspetto igienico sanitario, nonché quello orga-



nolettico.

Il consumatore si aspetta che le caratteristiche dei prodotti che acquista siano garantite a priori.

Oltre il gradimento, il consumatore esige la sicurezza, vale a dire l'assenza di rischi igienico-sanitari. Questo metodo, nel mondo degli alimenti ha dimostrato di essere molto più efficiente dei vecchi metodi, oltre che meno costoso. In conclusione, questa è una piccola sintesi del lavoro del cuoco, che include responsabilità relative alla salute del consumatore, prescindendo dai guadagni o dal buon nome.

La salute è di tutti e con pochi, ma importanti accorgimenti, si può lavorare bene e in salute. Ciao e alla prossima!

Enzo Visciglia

